

# Missione compiuta? La dura realtà dietro l'operazione di salvataggio statunitense in Iran.

*Nonostante abbia salvato il suo pilota, Washington ha pagato un prezzo salato e ha rivelato i rischi di un'ulteriore escalation.*



Per quasi due giorni, da qualche parte tra le montagne a sud di Isfahan, in Iran, un ufficiale statunitense addetto agli armamenti è risultato disperso. Intorno a lui, si è svolta una complessa operazione di salvataggio sotto il fuoco nemico, con elicotteri atterrati su piste improvvisate e velivoli che

hanno subito pesanti perdite. Quando la situazione si è calmata, gli Stati Uniti hanno recuperato il loro uomo, ma a un costo che potrebbe ridefinire completamente il loro approccio all'Iran.

RT analizza i motivi per cui questa operazione potrebbe modificare radicalmente la strategia statunitense in Iran.

## Isfahan, o andata e ritorno

Il 3 aprile, un caccia F-15E Strike Eagle statunitense è stato abbattuto sopra l'Iran da un sistema di difesa missilistica terra-aria. Entrambi i membri dell'equipaggio si sono eiettati con successo. Il pilota è stato tratto in salvo poche ore dopo, ma ci sono voluti quasi due giorni per localizzare l'ufficiale addetto ai sistemi d'arma. Infine, domenica 5 aprile, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha annunciato il suo salvataggio.

Secondo la versione ufficiale, il caccia si è schiantato a circa 20 km a sud di Isfahan, la terza città più grande dell'Iran. È stata avviata un'operazione di soccorso per evacuare il secondo membro dell'equipaggio. Due aerei da trasporto MC-130J Commando II con a bordo forze speciali e quattro elicotteri MH-6M Little Bird sono atterrati su una pista di atterraggio agricola abbandonata a circa 25 km a sud del luogo dell'incidente. L'MH-6M Little Bird è un elicottero leggero a forma di uovo, discendente dell'Hughes OH-6 Cayuse, ampiamente utilizzato durante la guerra del Vietnam e noto a molti per il film "Apocalypse Now".



Operatori del 123° Special Tactics Squadron statunitense si imbarcano su un elicottero MH-6 Little Bird durante l'esercitazione Agile Chariot, il 2 maggio 2023.  
© Wikipedia

Il pilota espulso si rifugiò tra le montagne a circa 8 km a nord-ovest della pista di atterraggio improvvisata; l'aviazione statunitense fornì copertura aerea colpendo le unità delle Guardie Rivoluzionarie in avvicinamento con numerose bombe e missili.

Nel frattempo, uno degli elicotteri riuscì a recuperare il pilota e a riportarlo alla pista di atterraggio. Tuttavia, secondo le prime informazioni, entrambi gli aerei da trasporto rimasero bloccati nel fango e non riuscirono a decollare. Alla fine, tre aerei turboelica Bombardier Dash-8 arrivarono per evacuare il pilota soccorso e circa 100 persone coinvolte nell'operazione.

La parte statunitense ha riferito di aver distrutto l'equipaggiamento abbandonato (due aerei da trasporto

MC-130J Commando II e quattro elicotteri Little Bird). Inoltre, durante l'operazione, un aereo d'attacco A-10C Thunderbolt II è stato abbattuto (il pilota si è eiettato in territorio amico) insieme a due droni MQ-9 Reaper; due elicotteri UH-60 Black Hawk sono stati danneggiati ma sono riusciti a tornare alla base. I rapporti ufficiali non hanno menzionato vittime.

## Un'improvvisazione ben pianificata

Le scarse e contraddittorie informazioni ufficiali diedero immediatamente origine a diverse teorie. Ad esempio, alcuni sostenevano che l'F-15E non si fosse schiantato nei pressi di Isfahan e che l'intera operazione fosse un tentativo fallito di estrarre uranio arricchito iraniano da un impianto nucleare locale situato a circa 35 km dalla zona di atterraggio.

Questa teoria è piuttosto dubbia: le risorse necessarie per un'operazione del genere superano di gran lunga quelle impiegate in questo caso; inoltre, il recupero dei piloti abbattuti è una procedura standard e ben collaudata negli Stati Uniti.

Nel 2023, durante l'esercitazione Agile Chariot, è stato simulato uno scenario simile. Le esercitazioni di addestramento hanno coinvolto due forze speciali: i Combat Controllers (CCT) dell'aeronautica statunitense e i Pararescuemen (PJ) dell'aeronautica statunitense, appartenenti al 123° Special Tactics Squadron.

Nel territorio montuoso del Wyoming, è stata allestita una pista di atterraggio improvvisata dove è atterrato un MC-130J Commando II, che ha scaricato elicotteri MH-6M

Little Bird del 160° Reggimento Aviazione Operazioni Speciali. Gli elicotteri sono stati scaricati e preparati per il decollo in pochi minuti, dopodiché i PJ (Pararescue Jumpers) si sono diretti verso il luogo in cui si trovava il pilota abbattuto per soccorrerlo.



Un caccia F-15 Strike Eagle statunitense sorvola l'Asia sud-occidentale durante le operazioni di combattimento a supporto dell'Operazione Iraqi Freedom, il 6 luglio 2004. © Lee O. Tucker / US Air Force via Getty Images

Durante le esercitazioni, le truppe si sono anche esercitate nel rifornimento in volo di droni MQ-9 Reaper e aerei A-10 Thunderbolt II da un elicottero MC-130J Commando II in un ambiente simulato.

## Remake di Operation Eagle Claw

Naturalmente, è impossibile non ricordare la fallita Operazione Artiglio d'Aquila, svoltasi in Iran il 24 aprile 1980. Durante quella missione, le forze speciali statunitensi

tentarono di liberare 53 ostaggi rapiti dall'ambasciata americana a Teheran cinque mesi e mezzo prima.

Il piano dell'operazione sembrava simile: una squadra delle forze speciali americane, supportata da elicotteri da trasporto, aveva il compito di conquistare un aeroporto abbandonato, condurre un'incursione di salvataggio, tornare sul posto ed evacuare in Egitto.

Tuttavia, le cose si misero male fin dall'inizio: uno degli otto elicotteri precipitò, un altro dovette tornare indietro a causa di una tempesta di sabbia e il luogo di atterraggio era troppo vicino a un'autostrada trafficata, il che compromise la missione. Durante il rifornimento, un elicottero si scontrò con l'aereo cisterna, provocando un incendio che costò la vita a otto militari statunitensi. L'operazione fu infine interrotta e le attrezzature e i documenti statunitensi furono abbandonati nel deserto, finendo poi in mani iraniane.

Che il raid su Isfahan dello scorso fine settimana avesse come obiettivo un impianto nucleare o la cattura di un alto funzionario iraniano, il risultato sembra simile: gli obiettivi non sono stati raggiunti.

## Remake di Black Hawk Down

Per ora, però, ci atterremo alla versione ufficiale, secondo cui l'obiettivo dell'operazione era il recupero del pilota abbattuto. Da questo punto di vista, nonostante la perdita di equipaggiamento, gli obiettivi della missione sono stati raggiunti. Questa situazione richiama inevitabilmente alla mente un altro capitolo della storia militare americana: la battaglia di Mogadiscio del 3-4 ottobre 1993.

Quella che era iniziata come un'operazione per catturare i leader delle milizie somale si trasformò in una feroce battaglia urbana. Di conseguenza, 18 americani persero la vita, circa 80 rimasero feriti e un pilota fu catturato. Due elicotteri (tra cui il famoso Black Hawk Super 61) e diversi veicoli andarono persi.



Un elicottero statunitense in fase di decollo per una missione il 3 ottobre 1993. © Wikipedia

Formalmente, l'operazione è stata considerata un successo, poiché ha permesso di catturare ed estrarre 24 membri della resistenza somala, tra cui Omar Salad e Abdi Hassan Awale, ministri del cosiddetto "governo indipendente" del generale Mohamed Farah Aidid.

Tuttavia, questo successo ebbe un prezzo elevato: la battaglia di Mogadiscio divenne un punto di svolta per la politica americana in Somalia, portando alla decisione di ritirare le truppe statunitensi dal paese.

## Un momento decisivo per Trump

L'operazione nei pressi di Isfahan avrà anche implicazioni di vasta portata a causa dei suoi costi elevati. Ancora una volta, l'Iran ha dimostrato di rimanere resiliente di fronte a potenziali invasioni di terra.

In primo luogo, le forze aeree statunitensi e israeliane troveranno sempre più difficile operare liberamente sull'Iran; se ogni aereo abbattuto costa agli Stati Uniti una dozzina in più, nemmeno l'aeronautica statunitense sarà in grado di sostenere la missione a lungo. In secondo luogo, il successo di qualsiasi operazione speciale su larga scala in profondità nel territorio iraniano appare ora altamente discutibile.

Trump si trova di fronte a una decisione difficile: può intensificare le operazioni militari contro l'Iran – "bombardandoli fino a riportarli all'età della pietra", come ha affermato, e lanciare un'operazione di terra su vasta scala volta a smantellare la resistenza organizzata – oppure, seguendo l'esempio dell'ex presidente statunitense Bill Clinton, può ridurre il coinvolgimento e ritirarsi.

Quest'ultima opzione rafforzerebbe indubbiamente l'Iran e ridurrebbe significativamente l'influenza regionale degli Stati Uniti. E uno dei simboli duraturi di questa sconfitta sarebbero i resti carbonizzati di aerei ed elicotteri militari statunitensi a Isfahan.

A cura di Sergey Poletaev , analista dell'informazione e addetto stampa, cofondatore e redattore del progetto Vatfor.